
Aiutiamo la Casa rossa di Robert Peroni a Tasillaq!

Robert Peroni è un alpinista altoatesino che ha scelto di vivere con la comunità degli Inuit, aiutandoli ad uscire dalla disperazione attraverso attività di auto-sussistenza e di lavoro sostenibili. a Tasillaq, in Groenlandia, annientata dai lockdown Covid. Per oltre 70 dipendenti e le loro famiglie, la Casa Rossa è stata finora in grado di dare un contributo al loro sostentamento e quindi fornire un po' di sicurezza. Qui lavorano nella piccola attività alberghiera come impiegati nell'amministrazione, come personale di servizio, artigiani e conducenti di barche. Anche la conoscenza degli ex cacciatori è ancora molto importante per la sopravvivenza, per guidare la gente del posto, esploratori e turisti in sicurezza nei luoghi più belli della Groenlandia orientale.

Ma quest'anno è tutto diverso. Non ci sono stati voli negli ultimi 8 mesi e tutti i viaggi turistici nella Groenlandia orientale sono stati cancellati a causa della pandemia Corona. La Casa Rossa è vuota. Robert Peroni ha dovuto mandare a casa il suo staff. Non è ancora chiaro se e quando potranno riaprire.

Diamo a Robert e al suo staff la speranza di un futuro in questi tempi difficili,

Il progetto comprende diverse **opzioni di acquisti solidali sul sito**

<https://www.indiegogo.com/projects/native-silver-merino-3d-thermal-underwear/x/25157458#/>

Si tratta di UN NUMERO LIMITATO DI PRODOTTI A PREZZI ECCEZIONALI PROPRIO PER SOSTENERE LA CASA ROSSA DI TASILLAQ CREATA DA ROBERT PERONI. UNA COMUNITA' MESSA A DURA PROVA DA 8 MESI DI CONTINUO ISOLAMENTO.



Tutte le taglie disponibili per uomo /donna, colore unico, composizione 64% allseason, 30% lana merino 3% elastan 3% silver

LA STORIA. La Groenlandia, l'isola più vasta del pianeta e la meno popolata, Robert Peroni ha imparato a conoscerla nell'arco di dieci anni, nel corso di quattro spedizioni e, permanenza dopo permanenza, ha cominciato ad amarla fino a decidere di rimanervi per sempre. Nel 1980 viveva ancora in Alto Adige, sull'altopiano del Renon. Era un alpinista e un campione di sport estremi. Aveva effettuato un'impresa eccezionale, attraversando l'intero altopiano groenlandese per 1400 chilometri, con altri due alpinisti ma senza radio, né collegamento telefonico, servendosi solo del sestante e trainando una slitta di ben 150 Kg. Gli inuit, un popolo difficile da comprendere per gli occidentali, così attaccati alle cose e alla costante ricerca di quanto possa rendere la vita il più possibile confortevole. "Robert, stai qui con noi, abbiamo bisogno di te" gli avevano detto. Gli era bastato ed era rimasto nel pieno delle forze, con tutte le sue potenzialità non ancora espresse. Oggi Robert Peroni vive in Groenlandia per salvaguarda gli inuit dai mali che li hanno colpiti –

l'alcolismo, l'apatia, la depressione – quando l'arroganza occidentale è entrata prepotentemente nelle loro vite semplici.

“Noi siamo qui a casa loro”: così sta scritto all'entrata della Casa Rossa, perchè Robert ha voluto per affermare che nessuno è autorizzato a prevaricare gli inuit, forzandoli a occidentalizzarsi. Robert nel fiordo, lontano da tutto quello che per noi è essenziale, ha scoperto l'essenzialità e la spiritualità, nel significato più alto e pieno del termine. Ha scoperto cosa significa unione, solidarietà, appartenenza a un gruppo grazie al patto sociale che lega gli inuit, popolo straordinario che non conosce guerra né aggressività. Che rispetta profondamente l'ambiente e prova compassione per l'orso quando lo uccide, si scusa con lui cercando di fargli comprendere che non può fare altrimenti per non morire di fame. Gli inuit cacciano e pescano per sopravvivere, non per distruggere, non per sfidare, non per sentirsi forti e potenti. Le loro condizioni di vita sono durissime, anche per clima ben lontano dall'essere anche solo vagamente mite, nonostante vi sia preoccupazione per quell' aumento di temperatura che si va via via registrando. Peroni li considera simili a bambini assolutamente impreparati di fronte ai continui assalti della modernità. Non hanno avuto guerre negli ultimi quattromila anni, non sanno combattere e non reagiscono di fronte alle provocazioni dell'Occidente, che vuole invaderli, dettando leggi per loro incomprensibili.

Robert li ha raccontati insieme alla sua vita in ben tre libri. Li ha definiti un popolo bellissimo. Gli inuit vengono dalla Siberia e dalla Mongolia: attraversarono lo stretto di Bering per stabilirsi nell'Artico e vivere di caccia e di pesca.



A causa del divieto di commerciare gli animali cacciati e pescati, gli inuit si trovano in una situazione di grave pericolo. La caccia alla foca rappresentava il novanta per cento della loro attività, del loro sostentamento. Non poter più cacciarla ha distrutto il loro modus vivendi, li ha spiazzati, privati dell'identità e dell'autosufficienza, quindi della dignità. La sovrana Danimarca, a cui appartengono politicamente, garantisce le abitazioni e fornisce sussidi che permettono al popolo di sopravvivere, ma altro non fa, indifferente alla loro sorte, incurante del fatto che la loro cultura e le loro tradizioni stanno andando incontro a un degrado che probabilmente ne sancirà la scomparsa. Molti inuit sono analfabeti. La disoccupazione è al novanta per cento. I suicidi e l'alcolismo sono

ormai piaghe che appare impossibile guarire. E' un vero e proprio eccidio di una popolazione mite che chiedeva solo di continuare a sostentarsi nell'unico modo in cui era capace di farlo. Il Covid sta dando il colpo di grazia, dopo 8 mesi di isolamento continuativo , potranno resistere ad un altro inverno in lockdown?



la spedizione del 2018



Contatto tel e email del referente

Elisabetta Patelli +39 366 4253014

titapat@yahoo.it

<https://www.the-red-house.com/en/>



Foto

